

IN QUARESIMA CURIAMO LA PRESENTAZIONE DEI DONI

La presentazione dei doni fa parte di ogni celebrazione eucaristica ed i fedeli vi prendo parte attiva: portando all'altare i doni nella processione offertoriale, accompagnando i doni con il canto di offertorio, raccogliendo offerte per le necessità dei poveri e della chiesa.

“È bene che la partecipazione dei fedeli si manifesti con l'offerta del pane e del vino per la celebrazione dell'Eucaristia, sia di altri doni, per le necessità della Chiesa e dei poveri.

Le offerte dei fedeli sono ricevute dal sacerdote, aiutato dall'accolito o da un altro ministro. Il pane e il vino per l'Eucaristia sono consegnati al celebrante, che li depone sull'altare, mentre gli altri doni sono depositi in un altro luogo adatto” (ordinamento generale del Messale romano n.140)

Durante la Quaresima potremo vivere meglio la presentazione dei doni facendo la processione offertoriale là dove la si trascura o facendola meglio, per esempio facendo portare all'altare il denaro o altri doni per i poveri raccolti alla Messa, ma senza farne un momento solo coreografico, come quando si porta il calice...vuoto, pagnotte o spighe di grano per...non si sa per che cosa etc. E' molto significativo quando una intera famiglia è incaricata di volta in volta a portare i doni all'altare.

La raccolta delle offerte durante la Messa non è una questione “pratica” (lo facciamo ora perché siamo tutti) ma è un gesto liturgico di donazione e di condivisione, cioè l'espressione immediata di atteggiamenti chiaramente eucaristici. Il suggerimento della Quaresima è di non sovrapporre la raccolta ad altre parti della Messa (credo, preghiera dei fedeli o prefazio) ma di farne un gesto a sé stante, contenendola durante il canto di offertorio (sarà necessario un numero maggiore di persone che raccolgono le offerte) per portare poi le offerte raccolte all'altare assieme al pane ed al vino.

Per questo potremmo introdurre in ogni domenica con una breve monizione la presentazione dei doni, raccogliere le offerte durante il canto e sempre durante il canto eseguire la processione offertoriale

MONIZIONE PER INTRODURRE LA PRESENTAZIONE DEI DONI

I domenica di Quaresima

Non di solo pane vive l'uomo; la Quaresima è tempo di elemosina, cioè di misericordia che si fa capacità di condividere ciò che abbiamo, nella logica gioiosa del dono.

(accompagniamo le nostre offerte all'altare con il canto...)

II domenica di Quaresima

È bello per noi essere qui, nella casa dell'amore fraterno, nella luce dell'amore del Padre che tutto ci dona e che ci chiama condividere generosamente ciò che abbiamo ricevuto in dono.

(accompagniamo le nostre offerte all'altare con il canto...)

III domenica di Quaresima

Ti adoriamo o Padre in spirito e verità, ti rendiamo grazie offrendoti le cose che tu stesso ci hai dato, ti onoriamo soccorrendo le necessità di questa comunità cristiana che hai reso tuo tempio spirituale. (accompagniamo le nostre offerte all'altare con il canto...)

IV domenica di Quaresima

Il Signore Gesù apre i nostri occhi per vedere tutti i doni che ha posto nella nostra vita, e per vedere le necessità che ci circondano ed alle quali siamo chiamati a provvedere. (accompagniamo le nostre offerte all'altare con il canto...)

V domenica di Quaresima

Lazzaro vieni fuori; anche la nostra esistenza è viva e feconda quando può offrire frutti di generosità, di condivisione e di misericordia. (accompagniamo le nostre offerte all'altare con il canto...)

Domenica delle palme

Gesù ha offerto la sua vita per noi e continua ad offrirsi per noi in ogni eucaristia; anche noi siamo chiamati ad offrire con lui la nostra vita. (accompagniamo le nostre offerte all'altare con il canto...)

Per approfondire...

“All'inizio della Liturgia eucaristica si portano all'altare i doni, che diventeranno il Corpo e il Sangue di Cristo.

Prima di tutto si prepara l'altare, o mensa del Signore, che è il centro di tutta la Liturgia eucaristica⁷⁰, ponendovi sopra il corporale, il purificatoio, il Messale e il calice, se non viene preparato alla credenza.

Poi si portano le offerte: è bene che i fedeli presentino il pane e il vino; il sacerdote, o il diacono, li riceve in luogo opportuno e adatto e li depone sull'altare. Quantunque i fedeli non portino più, come un tempo, il loro proprio pane e vino destinati alla Liturgia, tuttavia il rito della presentazione di questi doni conserva il suo valore e il suo significato spirituale. Si possono anche fare offerte in denaro, o presentare altri doni per i poveri o per la Chiesa, portati dai fedeli o raccolti in chiesa. Essi vengono deposti in luogo adatto, fuori della mensa eucaristica.” (ordinamento generale del Messale romano n.73)

“Esercitano un servizio liturgico anche:

a) Il sacrista, che prepara diligentemente i libri liturgici, le vesti liturgiche e le altre cose che sono necessarie per la celebrazione della Messa.

b) Il commentatore, che, secondo l'opportunità, rivolge brevemente ai fedeli spiegazioni ed esortazioni per introdurli nella celebrazione e meglio disporli a comprenderla. Gli interventi del commentatore siano preparati con cura, siano chiari e sobri. Nel compiere il suo ufficio, il commentatore sta in un luogo adatto davanti ai fedeli, non però all'ambone.

c) Coloro che raccolgono le offerte in chiesa.” (ordinamento generale del Messale romano n.105)

LO RICONOBBERO NELLO SPEZZARE IL PANE DURANTE IL TEMPO PASQUALE CURIAMO LA FRAZIONE DEL PANE

Questo gesto, che un tempo dava il nome alla celebrazione eucaristica, passa spesso inosservato, soffocato dal prolungarsi del segno della pace, fatto in maniera troppo prosaica dal celebrante; il Messale romano gli attribuisce una certa importanza, tanto da consigliare l'uso di particole più grandi in modo che almeno una parte dei fedeli si possa comunicare a frammenti dell'unico pane:

“La natura di segno esige che la materia della celebrazione eucaristica si presenti veramente come cibo. Convien quindi che il pane eucaristico, sebbene azzimo e confezionato nella forma tradizionale, sia fatto in modo che il sacerdote nella Messa celebrata con il popolo possa spezzare davvero l'ostia in più parti e distribuirle almeno ad alcuni dei fedeli. Le ostie piccole non sono comunque affatto escluse, quando il numero dei comunicandi o altre ragioni pastorali lo esigano. Il gesto della frazione del pane, con cui l'Eucaristia veniva semplicemente designata nel tempo apostolico, manifesterà sempre più la forza e l'importanza del segno dell'unità di tutti in un unico pane e del segno della carità, per il fatto che un unico pane è distribuito tra i fratelli.” (ordinamento generale del Messale romano n.321)

Durante il tempo pasquale, memori dell'esperienza dei due di Emmaus, valorizziamo la frazione del pane, dando un tempo non sovrapposto al segno della pace, cantando l'“Agnello di Dio” che accompagna questo gesto, magari utilizzando ostie più grandi per far partecipare tutti all'unico pane. “Abitualmente l'invocazione Agnello di Dio viene cantata dalla *schola* o dal cantore, con la risposta del popolo, oppure la si dice almeno ad alta voce. L'invocazione accompagna la frazione del pane, perciò la si può ripetere tanto quanto è necessario fino alla conclusione del rito. L'ultima invocazione termina con le parole dona a noi la pace” (ordinamento generale del Messale romano n.83)

Dopo il segno della pace si può introdurre la frazione del pane con una breve monizione.

Pasqua

Gesù risorto è qui con noi, nel segno di questo pane spezzato è lui stesso che si dona a noi e rende i nostri corpi partecipi della sua risurrezione

II domenica di Pasqua

Prima di stendere la mano a ricevere il Corpo risorto del Signore volgiamo lo sguardo verso l'altare per adorare quel pane spezzato che è Colui che per noi è stato ferito e trafitto.

III domenica di Pasqua

Anche noi ora volgiamo lo sguardo verso la mensa dell'altare per cogliere nel pane spezzato il segno della presenza fra noi del Signore risorto che ci accompagna sempre nel nostro cammino.

IV domenica di Pasqua

Gesù è il pastore buono che imbandisce per noi come nutrimento il suo stesso corpo sulla mensa dell'altare; cantiamo a colui che è pastore perché si è fatto per noi agnello immolato.

V domenica di Pasqua

Il nostro sguardo rischiarato dalla fede può vedere il Signore nel pane che ora si spezza ed il quel segno di amore la manifestazione della volto glorioso del Padre.

VI domenica di Pasqua

Il Signore viene sempre a noi nel segno di questo pane, che viene ora spezzato per diventare nostro cibo e farci crescere nella comunione fraterna che testimonia la vita di Gesù in noi.

Ascensione

Il Signore è sempre con noi, nel segno di questa comunità che vive nell'amore, di questo pane spezzato per nutrirci e farci messaggeri e testimoni della buona notizia nel mondo intero.

Pentecoste

Il soffio dello Spirito santo ha vivificato questo pane che ora si spezza per vivificare noi, chiamati nel fuoco dello Spirito a diventare pane spezzato per la vita del mondo.